

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 97 (1988)
Heft: 6-7

Artikel: Alla scoperta dell'esilio di Dunant
Autor: Baumann, Bertrand
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972527>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DALL'INTERNO

Passeggiata sotto il cielo d'estate

Alla scoperta dell'esilio di Dunant

A Heiden (Appenzello-Esterno), una ridente borgata situata a strapiombo sul lago di Costanza, il piccolo Museo Henry Dunant ha riaperto le porte dopo i lavori di restauro: un'occasione ideale per scoprire questa simpatica stazione climatica della Svizzera orientale dove il fondatore della Croce Rossa trascorse gli ultimi 23 anni della sua vita.

Bertrand Baumann

Chissà se gli Svizzeri, e in particolare i Ginevrini, sanno che il fondatore della Croce Rossa e loro illustre compatriota Henry Dunant trascorse gli ultimi 23 anni della sua esistenza a Heiden nell'Appenzello, malato e dimenticato da tutti? Messo al bando dalla società dopo aver fatto bancarotta, Dunant si era infatti visto costretto ad interrompere ogni attività, compresa quella di Segretario presso il Comitato internazionale della Croce Rossa, e a lasciare definitivamente la sua città natale.

Dopo aver vagato qua e là in Europa per oltre un ventennio, quest'uomo invecchiato anzitempo e in preda ai primi sintomi di una specie di mania di persecuzione che non farà che aggravarsi con gli anni, finì per stabilirsi in questa stazione termale della Svizzera orientale.

Fu solo 15 anni prima della sua morte che Dunant fu riscoperto e che una gloria tardiva venne ad illuminare gli ultimi giorni di colui che veniva denominato «il patriarca di Heiden».

Gli ammiratori di Dunant devono assolutamente fare questo viaggio, o meglio questo pellegrinaggio.

Per gli altri, la simpatica città di Heiden, magnificamente situata sui contrafforti delle prealpi appenzellesi, costituisce la meta ideale per un'escursione, magari una bella domenica d'estate.

Il «Luftkurort» Heiden

Se venite dall'ovest della Svizzera attraverserete il paese in tutta la sua lunghezza (Heiden si trova infatti ad una decina di chilometri in linea d'aria dalla frontiera austriaca). Il viaggio è molto più piacevole in treno che in automobile in quanto il percorso ferroviario offre numerose scene pittoresche, soprattutto nella sua par-

te terminale. Infatti, tra Rorschach e Heiden si viaggia su un piccolo treno rosso a cremagliera lungo una linea che ora serpeggia in mezzo ai frutteti, ora attraversa profonde foreste di pini. Ogni tanto il treno si ferma in aperta campa-

gna per servire qualche gruppo isolato composto dai tipici châtlets appenzellesi, sulla cui facciata sono dipinti delicati motivi floreali.

Poi, ad una svolta, appare all'improvviso una splendida veduta della valle e del lago di Costanza.

«Luftkurort Heiden»: il cartello affisso sul muro della stazione dà già il tono. Lo zaino, l'«Alpenstock» e gli scarponcini fanno il resto per immergervi nell'ambiente di questa stazione climatica situata a 800 metri d'altitudine, rinomata per

la sua aria pura e apprezzata come punto di partenza per innumerevoli escursioni nei prealpi. La città ha un aspetto molto piacevole: grandi alberghi situati lungo strade rettilinee che si arrampicano sulle colline circostanti e che, qui, deviano verso un parco di grandi alberi o verso la terrazza accogliente di un piccolo ristorante.

Luogo d'esilio per Dunant

Heiden è già un luogo di riposo per gente danarosa quando Dunant vi si stabilisce nel



Heiden, ultima patria di Dunant e noto luogo di villeggiatura della Svizzera orientale.



Interno del «museo Dunant» dopo i lavori di restauro. A destra, la poltrona di velluto rosso, uno dei pezzi originali del museo.



Dopo la visita al Museo Dunant, è quasi d'obbligo fare una sosta davanti al monumento di Dunant, situato in un parco, a qualche passo dal Kurhotel.
(Foto: Lucia Degonda)



Altri pezzi originali: il bastone da passeggio e la sciarpa del «patriarca di Heiden.»

1887. A 59 anni, il fondatore della Croce Rossa è un uomo esausto, stanco dei viaggi incessanti, precocemente invecchiato degli insuccessi e anche un po' misantropo.

Cinque anni dopo il suo arrivo viene ammesso all'ospedale distrettuale, che non lascerà più fino alla morte. Gli anni della vecchiaia sono tuttavia allietati dall'unanime riconoscimento della sua opera. Nel 1895, un giornalista sangallese lo rintraccia. A partire da quel momento, il mondo intero renderà omaggio al vecchio eremita di Heiden, un omaggio il

cui apice sarà l'attribuzione al fondatore della Croce Rossa, nel 1901, del primo Premio Nobel della pace.

Onorare la memoria di un uomo illustre

Per anni, Heiden dimenticò che il fondatore della Croce Rossa aveva soggiornato tra le sue mura. Negli anni 50 di questo secolo, un falegname di Heiden oggi deceduto, Jakob Haug, ritrovò per caso alcuni ritagli del giornale locale degli anni 1908 - 1910, in cui si parlava di Dunant.

Commosso dal destino del

fondatore della Croce Rossa, egli non ebbe pace finché la sua città non ebbe reso il dovuto omaggio al suo illustre ospite.

E proprio grazie a Haug che fu costituito il «Museo Dunant», allestito in una camera dell'ospedale di Heiden, e fu eretto il monumento Dunant, presso il casinò.

Restaurazione del museo

È appunto questo piccolo museo situato nei locali dell'ex ospedale distrettuale (attualmente casa di riposo per anziani) che è appena stato restaurato. Al nome di «museo», Vreni Höhener, che ne è in un certo qual modo la conservatrice, preferisce quello di «memoriale». È vero che i muri azzurro-chiaro dell'antica sala invitano inspiegabilmente al raccoglimento. Fra gli oggetti esposti, qualche pezzo originale: una poltrona di velluto rosso, un bastone da passeggio e una sciarpa bianca che Dunant indossava per le sue passeggiate nella cittadina.

C'è anche un piccolo dizionario francese-tedesco che egli si portava appresso (Dunant conosceva molto male la lingua di Goethe), e sulla prima pagina del quale aveva annotato la traduzione di tre parole che probabilmente considerava fondamentali: ipocrita, disprezzo, inutile.

Possono essere consultati anche i registri del medico dell'ospedale, scoperti nel 1984 e

che evocano in vari punti i disturbi comportamentali di cui soffriva Dunant. Un'altra curiosità sono le copie dei «diagrammi simbolici e cronologici» che riflettono le preoccupazioni religiose dell'autore di «Un ricordo di Solferino».

Il museo si è inoltre arricchito di numerosi dipinti che raffigurano la vita e l'opera del fondatore della Croce Rossa, nonché di un facsimile del Premio Nobel della pace offerto dal presidente del CICR, Cornelio Sommaruga, il giorno dell'inaugurazione del museo.

Un altro luogo di «pellegrinaggio»

Dopo la visita al museo, e quasi obbligatorio fare una passeggiata fino al monumento Dunant, situato in una piazzetta vicina al «Kurhotel» e opportunamente battezzata «Dunantplatz». All'ombra degli alberi secolari, il monumento, che rappresenta un personaggio che tende una mano caritatevole ad una figura prostrata e che solleva l'altra mano in segno di pace, vi inviterà alla meditazione. A meno che proprio quel giorno non veniate distratti dalla presenza di uno dei numerosi gruppi di ammiratori del grand'uomo che, da tutto il mondo, giungono a Heiden per onorare la sua memoria □



Strade ombreggiate e terrazze accoglienti: una meta gradevole per un'escursione estiva.